

VEDERE QUALCUNO CHE SPERA

Nuovi santi della speranza

di **Barbara Braconi**

Ulteriore dono dell'Anno Santo 2025 è la proclamazione di nove santi, i primi di Papa Leone XIV. Alla loro testimonianza è dedicata la mostra "Vedere qualcuno che spera", che abbiamo realizzato in occasione del nostro 35° Convegno. Itinerante e noleggiabile, la mostra potrà continuare ad accompagnare l'ultimo tratto del cammino del Giubileo della Speranza e restare come un'eredità di questo tempo di grazia. Il desiderio di mettersi in compagnia dei santi - ci diceva Nicolino ad un incontro del 31 gennaio di quest'anno - è per attingere dal loro cuore l'amore a Cristo che li ha caratterizzati. Facendo nostre le parole dell'orazione della festa di san Giovanni Bosco, avviciniamoci a questi nuovi santi, che il Signore ha suscitato, chiedendogli di concedere anche a noi la stessa fiamma di carità, a servizio della sua gloria e per la salvezza dei fratelli.



INNAMORATI DI GESÙ

Patrono di Internet e dei millennial, Carlo Acutis ha compiuto il suo cammino terreno a quindici anni per una leucemia fulminante. Apparteneva ad una famiglia dell'alta borghesia milanese e sin da piccolo aveva provocato la mamma per il suo desiderio di conoscere sempre di più Gesù. Molti sono gli aspetti in comune tra lui e Piergiorgio Frassati, morto per poliomielite fulminante a ventiquattro anni; non a caso i due giovani sono stati canonizzati insieme, il 7 settembre scorso. Nato a Torino nel 1901, Piergiorgio era figlio dell'ambasciatore d'Italia a Berlino; fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", Alfredo Frassati progettava di lasciare a Piergiorgio il giornale e la carriera diplomatica. Egli invece si era iscritto ad ingegneria mineraria, perché voleva condividere il lavoro con i minatori e impegnarsi per garantire loro migliori condizioni. Entrambi molto ricchi, Carlo e Piergiorgio vivevano quotidianamente la carità, visitando personalmente poveri e malati a cui portavano viveri, vestiti e beni di prima necessità.



"A forza di vederlo girare per le strade di Torino con carretti pieni di aiuti per i poveri - ha ricordato il Papa nell'omelia di canonizzazione - gli amici lo avevano ribattezzato «Frassati Impresa Trasporti»!".

Nelle visite ai poveri e nella consegna di aiuti sia Carlo che Piergiorgio coinvolgevano la servitù delle loro famiglie. Rajesh Mohur è stato assunto come domestico dalla famiglia Acutis quando Carlo aveva solo quattro anni. Di origine indù, ha ricevuto il battesimo nel 1999. *"È merito di Carlo - racconta - Ogni mattina, mentre lo accompagnavo a scuola, mi ripeteva che sarei stato più felice partecipando alla Messa, perché sarei entrato più in comunione con il Signore. Alla fine, ho provato ed è stato davvero così".* Continua nel suo racconto: *"Ricordo che una volta, fuori da una chiesa, vide un povero di nome Matteo e non voleva andare a scuola pur di aiutarlo subito. Alla sera gli portammo un sacco a pelo, ma sul momento mi stupì moltissimo".*

VERGINI MADRI

Venezuelana è Carmen Rendiles Martínez, nata nel 1903, senza il braccio sinistro. La disabilità fu inizialmente un apparente ostacolo alla sua vocazione religiosa, perché diverse congregazioni la rifiutarono per questo. Accolta dalle Ancelle del Santissimo Sacramento, ebbe particolarmente cura di preservare la freschezza del carisma. Fu animata da un grande amore per i sacerdoti che sosteneva con l'offerta e la preghiera. Artista e amante dell'arte, dipingeva e scolpiva opere con una sola mano. Proprio la guarigione di una donna paralizzata ad un braccio è stato il primo miracolo a lei attribuito e riconosciuto dalla commissione medica e dalla Chiesa.

A Verona, in Italia, è invece vissuta Madre Maria Vincenza Poloni, nella prima metà dell'Ottocento. Dotata di grande intelligenza e capacità organizzative, cooperava nella gestione delle attività commerciali di famiglia. Maturata la scelta della consacrazione, lasciò la casa paterna per convivere con altre tre ragazze presso il Pio Ricovero di Verona, dedicandosi alla cura dei malati e dei poveri. Fondatrice delle "Sorelle della Misericordia" sintetizzava così la sua opera: *"I poveri sono i nostri padroni: amiamoli e serviamoli come serviremmo Gesù Cristo stesso in persona".*

Attesa la maggiore età per l'opposizione paterna, a ventuno anni Maria Troncatti entrò nella Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e durante la Prima Guerra Mondiale prestò servizio come infermiera. Nel 1922 partì per l'Ecuador come missionaria, lasciando l'originaria provincia di Brescia. Le sue doti di infermiera e le sue cure amorevoli verso i pazienti, le fecero guadagnare l'appellativo di *Madrecita*.

Da tutti considerate e chiamate madri, queste tre donne ci mostrano la fecondità propria della verginità consacrata che le assimila a Maria, non a caso definita da Dante *"Vergine Madre"* con l'unione di due termini apparentemente opposti.

PICCOLE CHIESE DOMESTICHE

Bartolo Longo e Peter To Rot erano entrambi sposati. Italiano il primo, originario della Papua Nuova Guinea l'altro. In tempi, condizioni e circostanze molto diversi, sono testimoni del vero significato e valore del sacramento del matrimonio cristiano. Proprio la difesa dell'unicità e dell'indissolubilità del vincolo coniugale fu la causa della condanna a morte di Peter To Rot. All'età di ventitré anni aveva sposato Paula La Varpit con la quale ebbe tre figli. Svolgeva la missione di catechista quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, i giapponesi occuparono il suo paese e arrestarono tutti i sacerdoti. Peter To Rot continuò a guidare la comunità cristiana e ad alimentare la fede del suo popolo di cui insieme alla moglie si sentiva responsabile. Quando i giapponesi legalizzarono l'antica pratica della poligamia per accaparrarsi il favore della gente, Peter continuò a mostrare la bellezza e la



verità del matrimonio fondato sul sacramento. Uno dei suoi fratelli, però, che aveva sposato due mogli, lo denunciò agli occupanti come contrario alla legge. Venne imprigionato ed ebbe la possibilità di essere liberato se avesse rinnegato i suoi insegnamenti. Morì martire, per essersi mantenuto fedele a Cristo fino alla fine. Aveva trentatré anni. Il giorno della sua esecuzione si fece portare dalla moglie il crocifisso che amava portare al collo. Confidando in Lui, Gli andò incontro, suscitando stupore nei suoi carnefici per la serenità e la gioia che mostrava.

Bartolo Longo era un avvocato ed amava profondamente la Madonna. Pugliese di origine, si trasferì in giovane età a Napoli per studiare giurisprudenza. Qui conobbe la contessa Marianna Farnaro, vedova De Fusco, che lo nominò amministratore dei suoi beni fondiari a Pompei. Bartolo era vicino ai contadini che lavoravano nelle terre che amministrava e insegnava loro a pregare il rosario e ad affidarsi a Maria Santissima. Amava ripetere che *"chi propaga il rosario è salvo"*. Per il popolo volle costruire il santuario della Madonna di Pompei con delle opere di carità annesse. Soprattutto per mettere a tacere i pettegolezzi sulla loro amicizia sacramentale, sposò la contessa Marianna e con lei fu padre dei poveri e degli orfani che incontravano e aiutavano, accogliendoli come figli. Con la moglie condivideva l'amore e il lavoro per la Madonna, che fu sempre la sua dolce Regina e Signora.

Questi sposi - seppure tanto diversi tra loro come storia, origine e tradizione - ci testimoniano cosa significa per una famiglia essere *"una piccola Chiesa domestica"*.

GUADAGNARE LA VITA VIVENDO

"Il medico dei poveri" è la definizione con cui è conosciuto in Venezuela José Gregorio Hernández Cisneros. Laureatosi in medicina a Caracas, frequentò corsi di specializzazione in microbiologia e batteriologia a Parigi. Provò ad entrare nella certosa di Lucca ma dovette abbandonare la vita religiosa per problemi di salute. Iniziò a frequentare il seminario a Roma per divenire sacerdote ma si ammalò di pleurite e tubercolosi e dovette rientrare in patria. Riconobbe allora di essere chiamato ad amare Cristo svolgendo la professione di medico; considerava la medicina come *"il sacerdozio del dolore umano"*. Morì a quarantacinque anni, nel 1919, investito da un'auto, mentre si recava a visitare un paziente. *"La mia certezza è la grazia di Dio"* - diceva. A Lui si era consacrato con un voto privato sentendosi chiamato ad offrire la sua vita per la pace. Proprio il giorno della sua morte fu firmato il trattato che poneva fine alla Prima Guerra Mondiale.

"Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per me la troverà". In questa affermazione del Vangelo risiede l'esperienza comune di tutti i santi che Papa Leone XIV ci ha donato in questo Giubileo della Speranza. L'ultimo tra loro, canonizzato il 19 ottobre 2025, è Ignazio Chiukrallah Mayolan, arcivescovo cattolico armeno, che ha accolto il martirio il 13 giugno 1915. Trascinato davanti al tribunale turco insieme ad altre ventisette membri della comunità, rispose al capo della polizia che gli propose di abbracciare l'Islam per avere salva la vita: *"Io vivo e muoio per la mia vera fede. Mi glorifico nella croce del mio Signore e mio Dio"*.

